



Sintesi degli interventi delle autorità intervenute al Convegno:

Organizzato dal

**TAVOLO DI LAVORO REGIONALE OFS LAZIO
PER LA PACE ED IL DISARMO NUCLEARE
nel promuovere
IL RUOLO ATTIVO DEI FRANCESCANI SECOLARI
quali portatori di
PACE E DI DISARMO UNIVERSALE**

“PERCHE’ IMPEGNARSI PER LA PACE E IL DISARMO NUCLEARE?”

**e tenutosi a Roma il 5 febbraio 2022
presso la sala capitolare delle
Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria**

**Saluto di benvenuto
Della Madre Generale
Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria
Madre Maria TITA**

Buongiorno e benvenuti a tutti i presenti qui in aula e ai partecipanti in piattaforma Web.

Benvenuti in un ambiente francescano! Questo vuole essere emblema di pace e invito al disarmo di tutto ciò che attenta la vita di uomini e cose.

Rivolgo un filiale e speciale saluto a Sua Eccellenza Mons. Dario Gervasi. Il dono della sua presenza in questa assemblea è certamente segno di una Chiesa che vive e partecipa ai grandi problemi che affliggono l'umanità e minacciano la vita dello stesso pianeta.

Saluto cordialmente, e con sentimenti di profonda gratitudine, coloro che hanno progettato e organizzato questo convegno su un tema di grande portata mondiale.

Un fraterno saluto e grazie va ai relatori. I loro interventi, sicuramente, ci porranno di fronte al potere distruttivo e incontrollabile delle armi nucleari, al tempo stesso saranno un prezioso aiuto per illuminare e sensibilizzare le coscienze, per far sentire l'importanza della collaborazione e responsabilità di tutti per il bene dell'intera umanità.

Auguro un attento e fecondo ascolto per portare frutti che educano alla pace e all'avanzamento del disarmo nucleare.

La Madre Generale ha poi concluso il suo saluto con la preghiera del Santo Padre Francesco:

“Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarma la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

(Papa Francesco)

**Antonio Fersini, Ministro Regionale (Allegato A)
Prolusione all'apertura dei lavori**

All'apertura dei lavori abbiamo ascoltato l'introduzione del nostro Ministro Regionale, nel corso della quale abbiamo appreso le linee guida generali dell'iniziativa che oggi è stata presentata e discussa nel convegno, con i preziosi riferimenti al pensiero di Papa Francesco e le indicazioni al nostro essere al servizio della Pace, prima di tutto come cristiani e, ancor di più, quali francescani. È stato chiarito che ora l'iniziativa gode del pieno supporto della Segreteria di Stato vaticana da un lato ma, dall'altro, soffre, per il momento, dell'interesse non completo da parte dello Stato italiano.

Di seguito le sintesi dei singoli interventi.

S.E. Mons. Dario Gervasi (allegato B)
Vescovo ausiliare di Roma Sud e
Delegato, dalla Diocesi di Roma, per la pastorale della Famiglia
La Famiglia portatrice di pace e fraternità

La Famiglia è certamente il primo “mattoncino” per la costruzione della Pace che è però in grado di generare risonanze di portata infinitamente superiori, a livello societario, rispetto a ciò che nasce nell’ambito specifico della famiglia stessa. Tre sono gli ambiti di risonanza, a livello dell’intera società, di quanto il Signore opera nei cuori che appartengono alla realtà domestica: la famiglia quale portatrice del messaggio di Pace, la Pace in sé stessa e la Fraternità.

“Portatrice”

La famiglia è veicolo primigenio della formazione dell’essere umano.

Amoris laetitia N. 276:

“La famiglia è l’ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all’altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come “ambiente familiare”, è un’educazione al saper “abitare”, oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c’è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane. La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco”.

La famiglia essendo il fondamentale ambito della socializzazione primaria, è importante custodirla. Ogni suo membro è degno della nostra attenzione ed affetto, antidoto contro le ostilità.

Pace

Famiglia: Casa con mura che si danneggiano se manca la pace, i mezzi per il suo mantenimento sono delle paroline chiave: “permesso, grazie, scusa”. Non è assenza di conflitti, nessuno è un possesso dell’altro né in famiglia né nel mondo. La famiglia è palestra di vita anche nello scontro, riconciliazione - architettura ed artigianato della pace.

Fraternità

In tale ambito, Mons. Gervasi ha fatto un chiaro riferimento alla Lettera Enciclica Fratelli tutti, leggendo il N. 106 della stessa:

“C’è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l’amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. Se ciascuno vale tanto, bisogna dire con chiarezza e fermezza che «il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità».[81] Questo è un principio elementare della vita sociale, che viene abitualmente e in vari modi ignorato da quanti vedono che non conviene alla loro visione del mondo o non serve ai loro fini.”

E sottolineando chiaramente il concetto del riconoscimento basilare del valore di ogni essere umano, sempre e comunque, a fronte invece delle dolorose differenze e divisioni sociali, presenti ovunque nel mondo, riaffermando che è in famiglia che si apprende la fraternità. La famiglia quindi come vera e

propria palestra ove imparare a stare con gli altri. È lì che si genera nel singolo individuo la profonda capacità di vedere, ad esempio, l'avversario politico come un fratello, cioè come si percepiscono i propri familiari. A tal fine, ha ricordato l'episodio illuminante dell'incontro di San Francesco con il Sultano.

Padre Francesco Lenti

Il francescano quale portatore di pace nella quotidianità (Allegato C)

La preghiera è una via per scoprire la Pace di Dio, inoltre la preghiera è sì azione di discernimento personale, ma che tende sempre alla lode di Dio, è anche un'azione che opera allo sviluppo integrale della società. San Francesco è, in tal senso, l'esempio più alto di un uomo divenuto egli stesso preghiera e così, nella semplicità, in grado di essere strumento di Dio nel mondo.

La preghiera è la cornice per ogni nostra azione: Padre Francesco ha citato, a titolo di esempio, la cacciata dei diavoli da Arezzo, operata dalla preghiera di san Francesco.

La realtà va guardata, nella sua totalità, attraverso la preghiera e con gli occhi di Dio.

Nell'episodio dell'incontro col Sultano, appare evidente la necessità di rimanere nella situazione con il dialogo di vita, aborrendo le sentenze, dialogo cioè come azione in assenza totale di relativismo.

Nell'estasi Francesco prima intravede ma poi coglie la Pace di Cristo che ha reso figlio ogni essere umano; non c'è pace senza il riconoscimento interiore della vocazione universale alla fraternità. Nella fraternità la pace viene generata col riconoscimento dell'inutilità del conflitto tra fratelli.

Le giustificazioni, nelle realtà quotidiane, risultano spesso inutili, quindi è necessaria una preghiera viva, ed un rispetto della storia che ci sta di fronte: il dialogo sempre.

Pace si sviluppa nella ricerca del bene comune (?), ed è essa stessa, in questo, concretezza.

Luca Piras

Ministro Nazionale Ofs Italia

La pace interiore come fondamento della vita fraterna (Allegato D)

“L'argomento della pace nel mondo pare sia uno di quei temi che non ci appartengano o appartengano solamente ai grandi decisori, ai potenti delle nazioni. Sembra quasi che nessuno di noi possa fare nulla per contribuire al disarmo, piuttosto che alla pacificazione dei popoli”.

Apprendo il suo intervento con queste parole, Luca, ha focalizzato la duplice necessità di avere una chiara visione di noi stessi nello scoprirsi creatura (“chi sono io?”) e sul ruolo che ognuno di noi riveste nel determinare le sorti della nostra umanità. Ha sottolineato, inoltre, l'importanza di comprendere la diversità ed al contempo l'unicità di ogni persona. “E' la scoperta di essere unici e irripetibili e per questo importanti che permette di abbassare i toni della competizione, cui oggi la società ci porta”. Il relazionarsi con gli altri, come rispettive meraviglie, permette la caduta delle difese che il sociale odierno alimenta. “Tutto questo passa necessariamente attraverso un combattimento interiore con il proprio carattere, con le proprie debolezze, con i propri timori di fallimento; una battaglia interiore che, paradossalmente porta ad un cambio di paradigma, non essendo finalizzata alla sopraffazione dell'altro, quanto piuttosto alla scoperta del bello di persona unica”.

Francesco d'Assisi è testimone credibile di come questa inquietudine interiore conduca non solo alla gioia di scoprirsi creature, ma anche alla gioia di essere in pace con sé stessi, con Dio e con tutti gli uomini.

La vera fraternità nasce, quindi, dalla scoperta di essere tutti figli dello stesso Padre, tutti importanti perché ognuno nella sua unicità. Alimentando questo approccio in senso autentico si alimenta la pace nella autentica libertà, che porta a scelte determinanti nel quotidiano, sia nel nostro piccolo che nelle grandi decisioni politiche.

“Come francescani secolari, l'augurio è quello di vivere realmente questa grande scoperta di unicità e per questo amare l'unicità del fratello vicino o lontano; sarà a piccoli passi, la strada per una pace duratura”.

Ing. Giuseppe Rotunno
Presidente del Comitato per una civiltà dell'Amore
(Fraternità Ofs San Bonaventura di Frascati)
Programma di conversione delle armi nucleari in progetti di sviluppo nei Paesi poveri
(Allegato E)

Giuseppe ha introdotto i concetti che riguardano la conversione delle armi nucleari, illustrando quelli che sono gli obiettivi del programma cioè lo sviluppo di dividendi, da destinare a progetti in favore dei Paesi in via di sviluppo (PVS), attraverso la conversione delle testate atomiche in combustibile fissile per le centrali nucleari già esistenti sul territorio Europeo. La descrizione dell'iniziativa che ha portato, nei decenni trascorsi, alla cancellazione di migliaia di testate, dimostra, senza ombra di dubbio, che si sono ottenuti risultati assolutamente positivi, per la pace mondiale, nelle iniziative a favore dei PVS e dell'ecosistema planetario.

Marco Savelloni
(Fraternità Ofs San Bonaventura di Frascati)
Sviluppo sostenibile dei popoli poveri (Allegato F)

Marco ha affrontato un tema difficile e alquanto delicato ovvero lo sviluppo sostenibile dei popoli poveri sottolineando come l'aiuto ai PVS possa essere strumento di ricchezza per tutti e quanto sia evidente, oggi, la dispersione di risorse per gli armamenti. Nella sua presentazione si coglie in modo eloquente, che le risorse potenzialmente ottenibili da un'inversione di tendenza e i conseguenti progetti di sviluppo attuabili si aggirano intorno alla ragguardevole cifra di 800 mld di \$.

Pace e sviluppo sono due realtà tra loro intimamente connessi e molto può essere fatto dai noi francescani per sensibilizzare i popoli e produrre frutti di pace, grazie anche al nostro radicamento sul territorio e alla lunga storia economica francescana scritta negli otto secoli che hanno seguito le vicende di Francesco d'Assisi.

Pietro Ferri
Generale AM in quiescenza
(Ministro della Fraternità Ofs Immacolata Concezione di Roma)
Proposte di utilizzo dell'energia nucleare per il rilancio dell'economia europea

Pietro ha descritto la politica energetica dell'unione europea dalle sue origini ai giorni nostri, affrontandone il contesto e sottolineando quali sono le priorità energetiche individuate e che occorre affrontare con urgenza. Ciò si riflette sulla inevitabile scelta europea per l'energia nucleare, piuttosto che quella di mantenimento degli attuali arsenali nucleari e sul cosiddetto approccio "*green deal*" europeo, nel cui ambito, l'attuale tassonomia europea prevede il rilancio e l'utilizzo sicuro del nucleare. Questo ha mutato il ruolo dell'Europa nell'ambito della promozione del disarmo e della conversione delle armi nucleari.

Conclusioni relative al Convegno

La conclusione più evidente è semplice e duplice nei suoi aspetti:

- Il Signore della storia è Dio, Padre Onnipotente, e non i "potenti della terra" ed il principe di questo mondo è già stato sconfitto.
- si può fare e ciò è ampiamente dimostrato dal trascorso ventennio in cui ben 20.000 ordigni nucleari sono stati convertiti in combustibile per usi pacifici nell'ambito della produzione energetica ed i proventi sono stati utilizzati con profitto per l'aiuto dei Paesi in via di sviluppo
- il risultato di quegli sforzi ha permesso un parziale, ma reale allontanamento dai rischi di una guerra nucleare non l'ha ancora scongiurata del tutto, vista l'enorme quantità di testate nucleari ancora disseminate nel mondo ed ulteriori sforzi sono indispensabili per proseguire lungo la strada tracciata.

Sostenere questa strategia è, per ciascuno di noi francescani un dovere morale, in quanto questa è un'opera di Pace.

Nell'immediato futuro molto può essere fatto con un approccio realistico, facendo anche leva sulla dichiarazione del 3 gennaio di quest'anno (*"Joint Statement of the Leaders of the Five Nuclear-Weapon States on Preventing Nuclear War and Avoiding Arms Races"*) ad opera delle cinque più importanti potenze nucleari mondiali.

Questa dichiarazione unica, insieme a quella della UE del 15 nov. '21, ci offre la speranza che la nostra proposta di disarmo nucleare sia possibile, nonostante i venti di guerra in Ucraina e nel Mar Cinese e che la conversione nucleare possa convincere i popoli alla pace

Ma perché questo possa realmente e concretamente avvenire è fondamentale creare nella nostra società una vera e propria cultura di pace di base, che sia volano per i governi delle nazioni. In questo, noi francescani secolari, ben radicati nel territorio e presenti in ogni ambito lavorativo e sociale possiamo fare molto, soprattutto iniziando da noi stessi e dai luoghi in cui viviamo.

**Antonio Fersini, Ministro Regionale
Ringraziamenti e chiusura dei lavori**

Nel ringraziare tutte le autorità intervenute a questo nostro convegno, i membri tutti del tavolo di lavoro regionale OFS Lazio per la pace ed il disarmo nucleare, le amate sorelle che ci hanno ospitato e tutti coloro che si sono collegati sul Web, mi piace ricordare il Sacramentario Gelasiano, quando allude alla straordinaria qualità delle api che suggono i fiori sfiorandoli e senza sciuparli, ecco questo vuole essere il nostro augurio a tutta l'umanità, perché sappia prendersi cura di tutto il creato, in tutta la sua straordinaria bellezza, nella sua delicata correlazione fra tutte le creature, valorizzando ogni diversità ed ogni unicità. E, permettetemi ancora un augurio alla nostra cara e amata Europa, che possa diventare una terra dalla quale sia bandita ogni declinazione di guerra e si confermi fra i popoli come portatrice e garante di pace e di solidarietà. Grazie a tutti e Pace e bene.

ALLEGATI

**Antonio Fersini, Ministro Regionale
Prolusione all'apertura dei lavori**

Pace e bene a tutti, e a tutti benvenuti. Quando abbiamo deciso la data di questo convegno non avevamo considerato che il 4 di febbraio si celebrasse la giornata internazionale della fratellanza Umana, e fino a mercoledì scorso nessuno di noi ci aveva pensato, è stato il Santo Padre, nella sua udienza generale a ricordarci questo. E questo mi fa pensare a come lo Spirito Santo sa mettere molte bene a posto ogni tessera del suo mosaico, perché vivere la fratellanza umana vuol dire vivere tutti in pace da Fratelli e da Sorelle.

Papa Francesco con i suoi interventi, e i suoi appelli per la Pace divenuti sempre più specifici e articolati su tematiche sempre più ben delineate, richiama fortemente le nostre coscienze di cristiani e di francescani secolari ad essere autentici ed instancabili portatori di pace.

Stiamo vivendo un'epoca in cui, se da una parte si fanno grandi sforzi e grandi passi in avanti nella salvaguardia del creato, dall'altra si incrementano le armi di distruzione totale. Nel secolo scorso sono sorte e crollate molte ideologie totalitaristiche e razziali, ma il loro eco ancora non si è spento, anzi ne fioriscono sempre di nuove e vivono, fra tanti silenzi. Siamo ancora uomini contro uomini e questo purtroppo avviene non solo fra le nazioni, ma anche nella nostra quotidianità.

Abbiamo bisogno di una nuova cultura di pace. Abbiamo bisogno di convertire i nostri cuori alla pace. Abbiamo bisogno di trovare e costruire nuove relazioni di pace partendo dai piccoli gesti di ogni giorno.

La nostra regola ci chiama a questo nell'enunciato dei suoi articoli.

Quel: "Quali portatori di pace..." fa parte del nostro DNA cristiano prima che francescano. E noi vogliamo essere permeati di questo profumo.

Non è la prima volta che parliamo di pace e di disarmo nucleare, nello scorso anno abbiamo partecipato ad altri due convegni del Comitato per una Civiltà dell'Amore dalla sala stampa del Sacro Convento di Assisi, convegni che hanno visto la partecipazione attiva ed interessata di alte autorità ecclesiali, civili e della scienza, ed anche una grande affluenza di aggregazioni ecclesiali e non.

L'ultimo convegno, del Comitato per una Civiltà dell'Amore quello del 17 novembre ha ospitato il Segretario di Stato Vaticano, Cardinale Parolin con un suo videomessaggio, nel quale ha ribadito come i tanti passi fatti verso l'impegno delle nazioni per il disarmo nucleare non si sarebbero potuti fare senza l'azione delle tante associazioni della società civile impegnate nella promozione continua del disarmo e della pace. E si auspicava che noi potessimo lavorare sulla scia delle parole del Santo Padre pronunciate in occasione della giornata mondiale della pace dello scorso anno: *"Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari"*.

Da tempo, abbiamo costituito un Tavolo di Lavoro in tal senso, tavolo che è stato presentato nella nostra assemblea di novembre scorso a Frascati e che sta già lavorando alacremente e senza risparmio di energie

sin dal suo sorgere. Molti sono stati, infatti gli incontri di studio sul come e in che direzione procedere e alla fine ci è parsa la strada giusta, quella di prendere due direzioni, la prima interna alle nostre fraternità, perché possano essere non solo cenacoli di pace, ma anche portatrici e costruttrici di pace nelle proprie famiglie e sul proprio territorio; la seconda esterna in collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà, siano essi credenti o meno, ma che abbiano nel cuore la realizzazione di una vera cultura di pace.

La settimana scorsa, il presidente del Comitato per una civiltà dell'Amore e un delegato del nostro tavolo di lavoro sono stati ricevuti dalla segreteria di Stato Vaticana, ai quali attraverso il Dott. Paolo Conversi, alla presenza della Dott.ssa Flaminia Giovanelli, già sottosegretario del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, ha manifestato il reale interesse dello Stato Vaticano a sostenere con forza, in ambito trattati internazionali, la persecuzione di una politica di disarmo nucleare e la successiva conversione delle armi nucleari che, finalmente dismesse, consentirebbe di sconfiggere la fame del mondo grazie ai proventi realizzati proprio dal piano di conversione. Nell'incontro è stato anche richiesto di sostenere l'ipotesi di apertura di un tavolo permanente di discussione internazionale sostenuto dallo Stato Vaticano e dallo Stato italiano sul tema del disarmo nucleare. Il Dott. Conversi ha poi richiesto al presidente del comitato il piano dettagliato della realizzazione del processo di conversione delle testate nucleari in energia di pace che gli è stato trasmesso ufficialmente via e-mail.

Bene, dopo questa breve descrizione del percorso fatto finora, veniamo alla nostra giornata di oggi.

Oggi, toccheremo diversi ambiti nei quali si fa sempre più urgente il difendere la pace e promuovere con azioni coraggiose il disarmo. Partiremo dalle nostre famiglie, delineeremo poi molto brevemente gli attuali scenari di una urgente e possibile conversione delle armi nucleari per passare poi al nostro ruolo di operatori e portatori di pace. Vedremo come la pace interiore sia un requisito imprescindibile per la vita fraterna e quale può essere il nostro impegno per uno sviluppo sostenibile delle popolazioni più povere anche attraverso il nostro piccolo agire. Daremo poi in ultimo uno sguardo alle possibili proposte di utilizzo dell'energia nucleare per il rilancio dell'economia europea, argomento questo molto attuale, che ha richiamato proprio in questi giorni, il vivo interesse del parlamento europeo.

Papa Francesco a più riprese ha sottolineato l'immoralità anche del semplice possesso delle armi nucleari, e ha invitando gli Stati a sottoscrivere il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari; **la Sua voce si alzata forte e accorata anche contro i produttori di armi** e contro chi fa affari con il loro commercio.

Anche, **il nostro Paese, oggi, ha bisogno di un percorso di conversione per giungere**: non solo non alla ratifica formale del Trattato Onu di messa al bando delle armi nucleari, ma soprattutto di prepararsi ad operare e promuovere realmente la conversione di tali strumenti di morte in strumenti di vita per noi e per i tanti poveri nel mondo.

Faremo quindi insieme un cammino che possa essere sia informativo e stimolante non solo nella rinascita e nel risveglio dal torpore originato da questa pandemia che ancora ci costringe e ci limita, ma che vuole permetterci di essere parte attiva e determinante nella nostra storia come Francescani Secolari, cristiani e uomini consapevoli e responsabili.

A conclusione di questa mia presentazione della nostra giornata vorrei esprimere i ringraziamenti più sentiti di tutto il consiglio regionale OFS del Lazio a **madre Maria Tita** superiora generale delle suore francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, che ci ha dato l'opportunità di

realizzare questo nostro convegno ospitandoci nella sala capitolare della Sua casa Generale, è un onore ed una gioia per noi operare a voi Grazie Madre Generale, Dio benedica sempre il vostro operare fra i poveri e gli ultimi ricolmandolo di copiosi frutti di santità. Un grazie fraterno ma non meno sentito a **Suor Vincenzina BOTINDARI** nostro gancio e sostegno insostituibile in tante esperienze di cammino cristiano e di evangelizzazione.

Un grazie di cuore a tutti i nostri ospiti relatori:

a S.E. Mons. Dario GERVASI vescovo ausiliare di Roma sud e delegato per la Pastorale della Famiglia della Diocesi di Roma, che con gioia ha prontamente raccolto il nostro invito, nel suo petto batte forte un cuore francescano, Grazie Eccellenza;

a Padre Francesco LENTI, Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali della Provincia Italiana di san Francesco, che ha sempre manifestato una straordinaria vicinanza ai fratelli e alle sorelle dell'Ofs, i molteplici e gravosi impegni del suo servizio, non gli hanno impedito di trovare il modo ed il tempo di essere oggi con noi nonostante sia in Sardegna. Grazie Padre Francesco;

a Luca PIRAS nostro Ministro Nazionale OFS Italia, anche lui collegato dalla Sardegna. Lo scorso 17 novembre nonostante fosse impegnato quale moderatore nel Capitolo Internazionale del Ciofs ha trovato il modo di essere presente al nostro secondo convegno, ed anche oggi è qui con noi: Grazie Luca.

e poi un grazie ai membri del nostro tavolo di Lavoro per la pace e il disarmo Nucleare:

a Domenico Avati, Consigliere regionale e delegato EPM, instancabile e prezioso operatore di pace;

All' Ing. nucleare Giuseppe ROTUNNO della fraternità Ofs san Bonaventura di Frascati – presidente fondatore del Comitato per una civiltà dell'amore;

a Pietro FERRI Ministro della Fraternità OFS dell'Immacolata Concezione di Roma;

a Marco SAVELLONI della fraternità Ofs di San Bonaventura di Frascati;

un grazie particolare ed un augurio di pronta guarigione a **Giuseppe SECCO** ministro della nuova fraternità di Anagni e prezioso membro del Tavolo di lavoro per la pace ed il disarmo nucleare, che per motivi di salute non è qui con noi in presenza, ma ci segue da remoto.

Ed infine un grazie a tutti i fratelli e le sorelle ofs e non, che sono in collegamento. Dio vi benedica tutti e Buon Lavoro

S.E. Mons. Dario Gervasi
Vescovo ausiliare di Roma Sud e
Delegato, dalla Diocesi di Roma, per la pastorale della Famiglia

La Famiglia portatrice di pace e di fraternità

Potremo in questo breve tempo prendere in esame i vari punti del titolo:

La famiglia ambito di socializzazione primaria

La famiglia è il luogo ove si imparano le nozioni fondamentali della vita e si imparano vivendole. Il fatto che sia portatrice significa che non è un sistema destinato a sé stesso ma aperto al mondo. Infatti, quello che si impara in famiglia si porta con sé per tutta la vita come patrimonio umano. Il primo mattone della pace e della fraternità nella società viene esattamente dalla famiglia. Essa condiziona il carattere della persona e può inserire nel patrimonio di ciascuno il patrimonio della pace, della fraternità e del perdono.

Dalla lettera Amoris Laetitia

276. La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare a rispettare ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come "ambiente familiare", è un'educazione al saper "abitare" oltre i limiti della propria casa, Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prenderci cura, il saluto.

Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto, Non c'è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane.

La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco.

La pace

La pace nasce quando i rapporti fra le persone sono coltivati positivamente e le persone sono rispettate e amate. In questo senso possiamo riprendere l'immagine del Papa che dice che la famiglia è come un muro che si regge su tre cose: Permesso, grazie, scusa! Se queste cose mancano prima o poi si creano delle crepe nei muri e poi la casa può crollare. Coltivare questi tre aspetti, permette di essere stabili, di essere 'in pace', almeno per quello che riguarda la relazione interna dei membri che sperimentano un amore evangelico. infatti, queste tre parole possono essere lette in diversi modi. Diventano veramente un collante fortissimo se dietro portano la carica dell'amore evangelico.

Se manca la dimensione dell'amore, la pace può essere intesa come sola assenza di conflitti.

Questa però è una pace negativa, quasi una tomba della pace. La pace vera è un saluto evangelico legato al Regno di Dio, alla percezione dell'amore del Padre. Se nella famiglia si sperimenta la pace intesa come frutto di questo amore, allora la famiglia porta una radice di pace. Sappiamo che potrebbe anche non essere così. Ecco perché allora dobbiamo riprendere le parole del Papa quotidianamente.

Omelia di Papa Francesco del 4 novembre 2015

Oggi vorrei sottolineare questo aspetto: che la famiglia è una grande palestra di allenamento al dono e al perdono reciproco senza il quale nessun amore può durare a lungo. Senza donarsi e senza perdonarsi l'amore non rimane, non dura. Nella preghiera che Lui stesso ci ha insegnato - cioè il Padre Nostro - Gesù ci fa chiedere al Padre: «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai

nostri debitori». E alla fine commenta: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6, 12.14-15). Non si può vivere senza perdonarsi, o almeno non si può vivere bene, specialmente in famiglia. Ogni giorno ci facciamo dei torti l'uno con l'altro. Dobbiamo mettere in conto questi sbagli, dovuti alla nostra fragilità e al nostro egoismo. Quello che però ci viene chiesto è di guarire subito le ferite che ci facciamo, di ritessere immediatamente i fili che rompiamo nella famiglia. Se aspettiamo troppo, tutto diventa più difficile, E c'è un segreto semplice per guarire le ferite e per sciogliere le accuse. È questo: non lasciar finire la giornata senza chiedersi scusa, senza fare la pace tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle... tra nuora e suocera! Se impariamo a chiederci subito scusa e a donarci il reciproco perdono, guariscono le ferite, il matrimonio si irrobustisce, e la famiglia diventa una casa sempre più solida, che resiste alle scosse delle nostre piccole e grandi cattiverie. E per questo non è necessario farsi un grande discorso, ma è sufficiente una carezza'. una carezza ed è finito tutto e ricomincia. Ma non finire la giornata in guerra! Se impariamo a vivere così in famiglia, lo facciamo anche fuori, dovunque ci troviamo.

Dalla lettera “Fratelli Tutti”:

231... C'è una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge tutti, A partire da diversi processi di pace che si sviluppano in vari luoghi del mondo, «abbiamo imparato che queste vie di pacificazione/ di primato della ragione sulla vendetta, di delicata armonia tra la politica e il diritto, non possono ovviare ai percorsi della gente. Non è sufficiente il disegno di quadri normativi e accordi istituzionali tra gruppi politici o economici di buona volontà. [...] Inoltre, è sempre prezioso inserire nei nostri processi di pace l'esperienza di settori che, in molte occasioni, sono stati resi invisibili, affinché siano proprio le comunità a colorare i processi di memoria collettiva».1z171

La fraternità

È la dimensione più bella della vita comune. La fraternità nasce dalla famiglia e si radica ancora più profondamente nella vocazione ad essere figli di un unico Padre Celeste. La fraternità universale è dunque un frutto di quello che siamo chiamati ad essere: famiglia di famiglie.

Dalla lettera Fratelli tutti:

106. C'è un riconoscimento basilare essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: **rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza**, Se ciascuno vale tanto bisogna dire con chiarezza e fermezza che «il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità»

230. L'impegno arduo per superare ciò che ci divide senza perdere l'identità di ciascuno presuppone che in tutti rimanga vivo un fondamentale senso di appartenenza. Infatti, “la nostra società vince quando ogni persona/ ogni gruppo sociale/ si sente veramente a casa. In una famiglia, i genitori, i nonni, i bambini sono di casa; nessuno è escluso. Se uno ha una difficoltà, anche grave, anche quando "se l'è cercata", gli altri vengono in suo aiuto, lo sostengono; il suo dolore è di tutti. (...)

Nelle famiglie, tutti contribuiscono al progetto comune, tutti lavorano per il bene comune, ma senza annullare l'individuo; al contrario, lo sostengono, lo promuovono. Litigano, ma c'è qualcosa che non si smuove: quel legame familiare. I litigi di famiglia dopo sono riconciliazioni. Le gioie e i dolori di ciascuno sono fatti propri da tutti. Questo sì è essere famiglia!

Se potessimo riuscire a vedere l'avversario politico o il vicino di casa con gli stessi occhi con cui vediamo i bambini, le mogli, i mariti, i padri e le madri, Che bello sarebbe! Amiamo la nostra società, o rimane qualcosa di lontano, qualcosa di anonimo, che non ci coinvolge, non ci tocca, non ci impegna?»,(215)

**Padre Francesco Lenti ofmconv
Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali
della Provincia Italiana di San Francesco.**

Il ruolo del francescano quale portatore di pace nella quotidianità

“Francesco uomo di pace

Nella parete destra della prima campata della Basilica di Assisi, sono raffigurati quattro episodi che propongono un vero e proprio cammino in tema di pace e fraternità. Il racconto della vita di Francesco diviene esemplare di un modo di essere operatori di pace nel mondo. I quattro episodi sono:

- 1. **La cacciata dei diavoli da Arezzo:** "Quando il beato Francesco vide sopra la città di Arezzo i demoni esultanti e al suo compagno disse: "Va', e in nome di Dio scaccia i diavoli, così come dal Signore stesso ti è stato ordinato, gridando da fuori della porta: "; e come quello obbedendo gridò, i demoni fuggirono e subito pace fu fatta."*
- 2. **San Francesco davanti al Sultano:** "Quando il beato Francesco per la fede in Cristo volle entrare in un grande fuoco coi sacerdoti del Sultano di Babilonia; ma nessuno di loro volle entrare con lui, e subito tutti fuggirono dalla sua vista."*
- 3. **San Francesco in estasi:** "Come il beato Francesco, pregando un giorno fervidamente, fu scorto dai frati levarsi da terra con tutto il corpo, con le mani protese; e una fulgidissima nuvoletta risplendette intorno a lui."*
- 4. **Presepe di Greccio:** "Come il beato Francesco, in memoria del Natale di Cristo, ordinò che si apprestasse il presepe, che si portasse il fieno, che si conducessero il bue e l'asino; e predicò sulla natività del Re povero; e, mentre il santo uomo teneva la sua orazione, un cavaliere scorse il vero Gesù Bambino in luogo di quello che il santo aveva portato."*

Dalla preghiera alla visione

*Centrale nella vita del francescano è la preghiera. Solo nella preghiera infatti è possibile scoprire quella pace di Dio che supera ogni intelligenza e custodisce il cuore e i pensieri in Cristo Gesù (Fil 4,7). Non è un caso quindi che questa sezione del ciclo della vita di San Francesco si apre con il santo **in ginocchio** ad Arezzo, mentre prega affinché la città venga liberata dai demoni e si chiude a Greccio dove sempre **in ginocchio** contempla il Natale del Signore. Ogni azione di pace inizia nella preghiera di richiesta (Chiedete e vi sarà dato Mt 7,7) e di discernimento (Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati Ef 1,18) ma tende sempre alla lode di Dio nella visione del Cristo venuto per la nostra salvezza. Bisogna sottolineare questa centralità della preghiera, perché il francescano non è un semplice operatore sociale, non è mosso solo dalla giustizia umana, ma promuove una pace ben più profonda. La pace non è la semplice assenza di conflitti, ma è la collaborazione a uno sviluppo integrale, creativo e fraterno di tutta l'umanità in ogni ambito della nostra esistenza. **Tutto parte dalla relazione con Dio e ritorna a Dio.***

Ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione

Negli scritti di San Francesco e in particolare nella Regola Bollata c'è un costante invito a non spegnere mai lo spirito di orazione. Le agiografie parlano di Francesco come un uomo fatto preghiera. Sottolineare l'importanza della preghiera, come fa anche Papa Francesco, è per noi fondamentale

anche per promuovere la pace di Cristo. Solo attraverso la preghiera, infatti, possiamo “avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione” per usare le parole del santo nella Regola Bollata.

*E coloro che non sanno di lettere, non si preoccupino di apprendere, ma facciano attenzione che **ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione**, di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nella infermità, e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano, poiché dice il Signore: “Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano; beati quelli che sopportano persecuzione a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli. E chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo”. (Rb X,9)*

Vedere la realtà nella sua totalità e oltre

*La preghiera è una sorta di “cornice” all’interno della quale si muove ogni nostra azione, e sottolineo azione, perché non siamo operatori di pace chiudendoci in uno spiritualismo superficiale, non basta pregare per la pace nel mondo se il nostro vivere quotidiano è individualista e disinteressato. L’episodio della cacciata dei demoni di Arezzo spiega molto bene questa necessità di **equilibrio tra preghiera e azione**. San Francesco è in preghiera, come abbiamo già visto, e proprio con la preghiera sostiene Fra Silvestro che davanti alla città di Arezzo stende la mano per liberarla dal male e porre così fine ai conflitti interni alla città. Dobbiamo sottolineare due aspetti fondamentali: Fra Silvestro è davanti a tutta la città. L’arte del tempo che non ha bisogno di realismo permette di evidenziare che non si può portare la pace guardando solo a una parte del problema, i conflitti sono sempre realtà complesse che vanno viste nella loro totalità. Non si porta la pace partendo dai nostri preconcetti, ma bisogna guardare la realtà che ci sta di fronte e lasciarla parlare, a volte anche gridare. Ma qui entra in gioco il secondo aspetto, come guardarla? Con gli occhi di Dio, riuscendo a vedere anche oltre il conflitto, tenendo lo sguardo fisso sull’orizzonte della nostra fede ovvero Dio-Amore. Non è un caso se Fra Silvestro libera la città di Arezzo sostenuto dalla preghiera di San Francesco e sostenuto da una Chiesa solida alle sue spalle cui sembra appoggiarsi.*

*Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.
(Cantico di Frate Sole)*

“Stare” in dialogo

*C’è un altro aspetto fondamentale nel percorso che stiamo facendo, descritto dal secondo episodio. Francesco è davanti al sultano e propone un’ordalia, ovvero di passare attraverso il fuoco prima lui e poi un musulmano per vedere chi sarà salvato da Dio. Il racconto può sembrare ben poco pacifico, poco in linea con ciò che San Francesco scrive nella Regola non Bollata in cui invita i frati in missione tra gli infedeli a vivere in mezzo a loro senza dispute o liti e annunciare il Vangelo, solo se sembra opportuno, quando vedranno che ciò piace al Signore. Al di là del racconto agiografico, in cui convergono questioni e una mentalità della fine del ‘200 sicuramente ben lontana dal dialogo interreligioso, l’immagine ha alcuni elementi che ci possono interessare. San Francesco vive questo scontro-incontro rimanendo nella situazione, stando al centro della situazione, non fugge. Allo stesso tempo indica il fuoco, un punto verso il quale si rivolge anche la mano del sultano. La promozione della pace infatti ha bisogno sia di un **dialogo di vita** (non si porta la pace sputando sentenze o mettendosi su un pulpito ma immergendosi nella situazione) e un **dialogo di azione** (cercando obiettivi comuni, guardando oltre le differenze verso un orizzonte comune). Quanto tempo perdiamo a volte a cercare di difenderci da nemici inesistenti invece di fare fronte comune per affrontare insieme i problemi più*

urgenti di oggi? Il Papa non fa che ricordarcelo mettendo in agenda il problema ecologico, le ingiustizie planetarie, la mancanza di una rotta comune e un relativismo che sta sbriciolando le nostre realtà.

I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non sarà rinato per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio. (Rnb XVI,5)

Scoprirsi «trasfigurati» come fratelli, figli nel Figlio

Arriviamo così al terzo episodio, quello più criptico. Cosa c'entra con la pace l'estasi di San Francesco? Nella *Legenda Maior* di San Bonaventura questo episodio arriva in un momento di crisi del Poverello d'Assisi. Tornato dalla Terra Santa ha di fronte un ordine cresciuto ma in crisi, non c'è coesione tra i frati, non c'è una visione comune, qualcosa è andato storto. È in questa situazione di conflitto che Francesco viene invitato a riscoprire il senso vero della sua vocazione. La pace cui è chiamato è la pace di Cristo, la pace del Figlio di Dio che ha reso figlio ogni essere umano. Sul Monte Tabor, su Gesù trasfigurato scende la voce del Padre che dice “Questi è il Figlio mio prediletto”, qui su un Francesco trasfigurato, modello per ogni uomo, per ognuno di noi, è come se Gesù, vestito con del rosso della sua passione, stesse dicendo “**Questi è la fratello mio per cui ho dato la vita**”. La risposta di Francesco è chiara: prega con le braccia a forma di croce. La pace francescana ha qui il suo senso più completo, non c'è pace se non riconosco la **vocazione universale alla fraternità** cui tutta l'umanità è chiamata in Cristo. La dignità dell'uomo per noi viene proprio da qui. Ed è quindi la fratellanza universale la chiave della pace, non viceversa. Non cerchiamo la pace per essere fratelli, siamo già fratelli in Cristo. Se ne fossimo davvero consapevoli qualunque conflitto apparirebbe per quello che è: una inutile perdita di tempo.

Ascoltate, miei signori, figli e fratelli, e prestate orecchio alle mie parole. Inclinate l'orecchio del vostro cuore e obbedite alla voce del Figlio di Dio. Custodite nella profondità del vostro cuore i suoi precetti e adempite perfettamente i suoi consigli. Lodatelo poiché è buono ed esaltatelo nelle opere vostre, poiché per questo vi mandò per il mondo intero, affinché rendiate testimonianza alla voce di lui con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che non c'è nessuno Onnipotente eccetto Lui. Perseverate nella disciplina e nella santa obbedienza, e adempite con proposito buono e fermo quelle cose che gli avete promesso. Il Signore Iddio si offre a noi come a figli. (Lettera a tutto l'ordine)

Costruire la pace nella fraternità universale

Ed eccoci giunti all'ultimo episodio, il presepe di Greccio. La preghiera per la pace del primo episodio qui porta i suoi frutti, ha illuminato il cammino, ha permesso di vedere la realtà nel modo più ampio possibile, ha aperto al dialogo, ha fatto riconoscere che in Cristo si compie il destino fraterno dell'intera umanità. Qui **la fratellanza universale si manifesta**: tutta la società è presente, uomini e

*donne, laici e religiosi, ognuno al suo posto e con le sue specificità e tutti intorno a quel Cristo, a quel bambino Gesù che Francesco pone al centro. È questa **nuova cellula divina che pacifica l'umanità**.*

Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

(Vita Prima di Tommaso da Celano XXX, 86)

È solo una bella storia?

Ma questa storia che impatto può avere per un francescano oggi? Sono solo bei racconti d'altri tempi intrisi di poesia e immaginazione? È facile dire: bisogna trovarsi nelle situazioni! Prova tu a fare la pace con quel fratello scomodo. Bisogna difendersi da chi approfitta delle situazioni. Mica posso sempre essere io il buono. Come posso fare la pace con chi mi ha tradito? Tutti modi per dire: io devo venire prima. E se non fosse così?

Provate a pensare a una semplice di situazione di conflitto, senza andare in Ucraina o chissà in quale posto del mondo in cui soffiano venti di guerre; un conflitto in cui siete stati coinvolti. Pensiamo alle nostre case, famiglie, comunità, i nostri posti di lavoro, come affrontiamo i conflitti in queste realtà? Il cammino che abbiamo appena fatto non ci fornisce un'unica ricetta. Ogni situazione infatti va affrontata singolarmente nella sua specificità. Tuttavia ci può dare degli utili strumenti:

- *mette al centro innanzitutto una **preghiera** viva che ci ricorda che non siamo soli, ma che Dio cammina con noi e ci aiuta discernere;*
- *ci insegna a non partire "lancia in resta" mossi da precomprensioni, moralismi o senso di superiorità ma a **guardare e rispettare la storia che abbiamo di fronte**, sia quando siamo parte del conflitto sia come pacificatori;*
- *ci aiuta a scegliere sempre la via del **dialogo**, perché non vi è altra via;*
- *ci ricorda che non possiamo **essere figli di Dio** se non accettiamo che questo dono Cristo lo ha fatto a tutta l'umanità.*

In sintesi, ci invita ad uscire da noi stessi per abbracciare un atteggiamento di apertura del cuore a Dio e al prossimo che può fare la differenza e aiutarci a perseguire quel bene di tutti e di ciascuno, quel bene comune che è oltre il nostro orizzonte limitato, e che è la via della pace.

Il Signore ti dia pace. Grazie

San Francesco nel suo testamento afferma che il Signore gli rivelò che dicessimo questo saluto: "Il Signore vi dia pace". Vi auguro di riuscire sempre a offrirlo con i fatti, perché la pace è qualcosa di molto concreto e le azioni parlano più forte delle parole. Non è un sogno, né un'utopia irraggiungibile ma un impegno costante che ognuno può e deve portare avanti nella sua realtà."

Ing. Luca Piras
Ministro Nazionale dell'Ordine Francescano Secolare d'Italia,

La pace interiore come fondamento della vita fraterna

“L'argomento della pace nel mondo pare sia uno di quei temi che non ci appartengano o appartengano solamente ai grandi decisori, ai potenti delle nazioni. Sembra quasi che nessuno di noi possa fare nulla per contribuire al disarmo, piuttosto che alla pacificazione dei popoli.

La nostra società ci ha educato, piano piano, oltre che ad essere soli, a vivere in competizione, a mettere sempre a confronto chi sia meglio o chi sia peggio, chi più grande e chi più piccolo.

Forse esiste un modo per sconvolgere tutto questo: è la proposta di Gesù ed è la scoperta di

*Francesco. È illuminante il passaggio dal valorizzare la diversità allo scoprire l'**unicità**.*

È la scoperta di essere unici e irripetibili e per questo importanti che permette di abbassare i toni

della competizione. È l'unicità che porta alla scoperta di essere una meraviglia.

*Non è scontato tutto questo, perché passa necessariamente dalla **buona battaglia**, come ci ricorda San Paolo, di accogliersi come creatura meravigliosa. Passa necessariamente dal combattimento interiore dovuto al carattere, alle debolezze, ai timori di fallimento. E' proprio questa battaglia interiore però che, paradossalmente porta ad un cambio di paradigma, la battaglia non è finalizzata alla sopraffazione dell'altro, quanto piuttosto alla scoperta del bello di persona unica.*

Francesco stesso è testimone del fatto che questa inquietudine interiore conduce alla gioia di essere creature.

*Questo percorso è inevitabilmente un percorso ed un'**esperienza di libertà**. Non può essere che così perché nel momento in cui ciascuno scopre di essere unico e non in competizione, la conseguenza è solamente quella di una gioia e serenità che nasce dallo scoprirsi speciale e speciale insieme agli altri.*

*L'esperienza di libertà invita, anche i francescani secolari ad **abbattere i muri di divisione e alla costruzione di ponti di relazione e di dialogo**. Certamente è così, perché la scoperta di non avere niente da difendere in quanto dono unico, fa venire meno i presupposti di costruire barriere o di attaccare l'altro.*

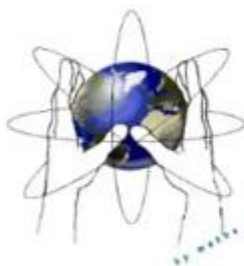
Ecco, quindi, che la pace interiore, intesa come relazione profonda di amore tra la creatura ed il Creatore, che fa bene tutte le cose, porta come conseguenza alla relazione profonda con le altre creature.

Questo passaggio è fondamentale per dire che cadono i presupposti per i piccoli conflitti quotidiani e perché ognuno possa essere libero di fare quotidianamente scelte coraggiose. La vita personale quotidiana, la vita in famiglia, la vita nel lavoro, nella comunità, nel paese, l'impegno politico, potranno quindi essere vita di relazione, di cura, di attenzione, di ascolto, senza difese perché l'unicità non ha bisogno di essere difesa in quanto semplicemente donata.

Comitato per una Civiltà dell'Amore

per il nuovo modello di sviluppo:

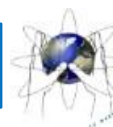
***Programma di conversione delle armi nucleari in
progetti di sviluppo nei Paesi poveri***



Ing. Giuseppe Rotunno

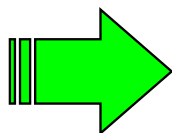
1

Obiettivi del Programma (2/2)



Il **dividendo economico** attraverso la conversione dell'uranio militare in uranio ad uso civile, da destinare allo **sviluppo** di Paesi poveri e alla **Cooperazione internazionale** con l'obiettivo di ridurre la fame e la povertà nel mondo.

Dividendo per la pace



Una parte da destinare allo sviluppo con **micro-progetti**, in particolare con **Energia Solare**.



3

Obiettivi del Programma (1/2)



Pace nel mondo attraverso il disarmo e la conversione nucleare ,
coinvolgendo organizzazioni sociali e informare l'opinione pubblica ad ogni
livello (es. Istituzioni internazionali, Governi nazionali, Gruppi Industriali,
Organizzazioni sociali, ONG e cittadini privati)

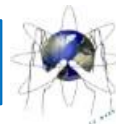


Una Marcia della Pace- 2000



2

Principali benefici derivanti dalla conversione nucleare per uno sviluppo internazionale



Aumento della **Sicurezza e della Pace Nucleare** nel mondo;

Finanziamento di **programmie micro-progetti di sviluppo** nei
paesi poveri con il dividendo economico della conversione
nucleare (con conseguente maggior benessere nei PVS).

Conversione in energia civile delle armi nucleari, con **riduzione di
inquinamento da CO2 e cambiamenti climatici**



4

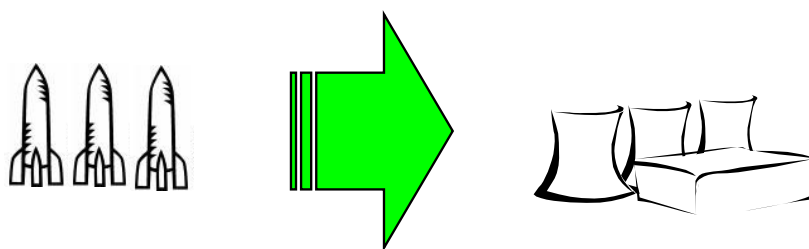
Obiettivi del Programma di conversione nucleare



Il principale obiettivo del Programma è la conversione delle armi nucleari in combustibile per la produzione di energia e lo sviluppo nei paesi poveri

Armi atomiche

Impianto Nucleare



6

In Italia nasce il Programma di Conversione nucleare e sviluppo



1989 1° Convegno italiano del “**Programma sul disarmo nucleare – energia per strategie industriali – sviluppo del mondo**”, Università LUISS, Roma, 28 Novembre, con la partecipazione di Edoardo Amaldi (allievo di Enrico Fermi), Giuseppe Rotunno, Elio Sgreccia, Mario Silvestri, Vittorio Canuto, Renato A. Ricci, Vincenzo Tornetta e altri promotori del Programma.



E. Amaldi



E. Fermi



12

Sviluppo delle iniziative di conversione nucleare



1992

1° Simposio Internazionale organizzato tramite STES e la Fondazione A. De Gasperi, per scienziati ed esperti degli USA, Russia, Giappone ed Europa, sulla conversione delle armi nucleari in combustibile per energia pacifica e lo sviluppo, con il **Messaggio di apertura di Giovanni Paolo II**

1993

Accordo USA-Russia sul Piano di conversione nucleare **"Megatons to Megawatts"** di **20.000 testate nucleari** in 20 anni (www.usec.com/megatonstomegawatts).

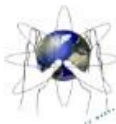


Yeltsin
e
Clinton



7

"Megatons to Megawatts": quale evoluzione?



il Programma "**Megatons to Development**"

che, dallo smantellamento delle ulteriori **testate nucleari** in disarmo, propone di produrre combustibile nucleare utilizzando come diluente dell'HEU non solo l'uranio naturale ma anche l'Uranio delle scorie nucleari,

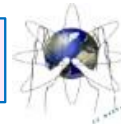
destinando allo sviluppo dei Paesi poveri il grande beneficio economico della riconversione nucleare.

Tale programma così riformulato è stato proposto dal Gruppo di Enti (GNP – Gruppo di Promozione del Nucleare di Pace) costituito dal Comitato per una Civiltà dell'Amore.



8

Il Gruppo di Enti (GPNP)



2006

Formazione del Gruppo di Enti GPNP costituito da diverse Istituzioni (scientifiche, industriali, accademiche, sociali, ONG) per la promozione del Programma "*Megatons to Development*" per la conversione in combustibile delle **testate nucleari**.

Sindacato



Università



Industria nucleare



ONG

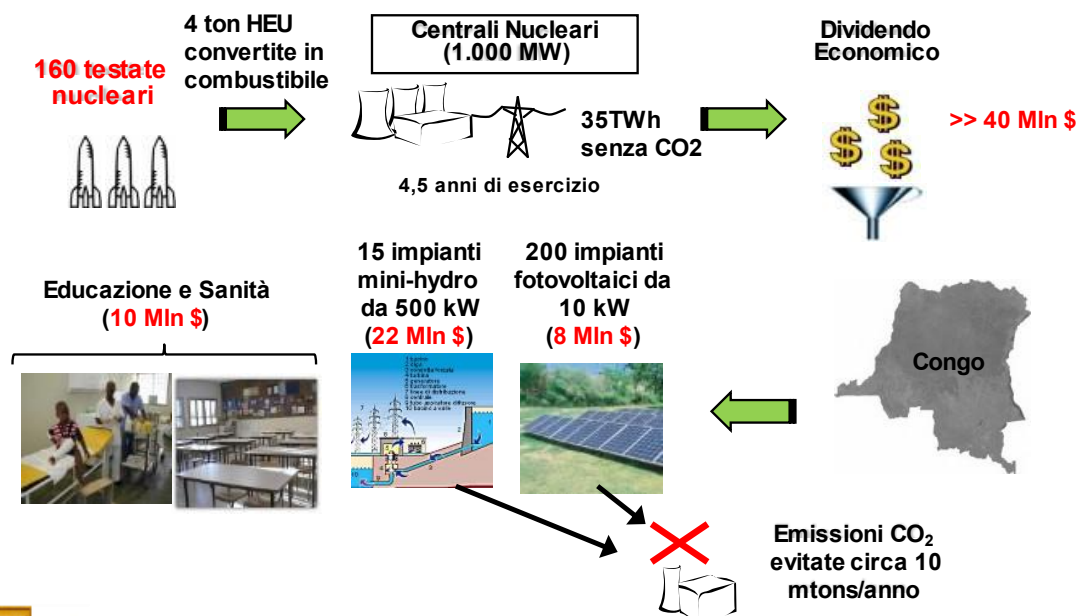
*Comitato per una
Civiltà dell'Amore*

**GRUPPO di
ENTI**



9

In una centrale di 1000 MWe si possono eliminare più di 100 testate nucleari per ogni ricarica completa



5

Cosa sta a Cuore alle Religioni e all'Umanità?



Trasformare terrificanti strumenti di morte in progetti di vita

Cosa fare ora?

La conversione delle decine di migliaia di testate nucleari (ognuna per oltre 700 mila anni capace di uccidere fino a 1 milione di persone in pochi secondi), a favore dello sviluppo a partire dai Paesi poveri, come auspica il Papa



**Marco Savelloni
(Fraternità Ofs San Bonaventura di Frascati)
Sviluppo sostenibile dei popoli poveri**

**IL RUOLO ATTIVO DELL'OFS PER LA PROMOZIONE DELLA PACE E DEL DISARMO
Sviluppo sostenibile dei popoli poveri**

«Nella ricerca di soluzioni della attuale crisi economica, l'aiuto allo sviluppo dei Paesi poveri deve esser considerato come vero strumento di ricchezza per tutti...»

*** Papa Benedetto XVI, Caritas in Veritate (anno 2009), n. 60**

«...Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri»!.....»

*** Papa Francesco – Messaggio per la celebrazione della 54.ma Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2021)**

Si possono attuare progetti che garantiscono pace e sviluppo ai paesi poveri?

Dalla Conversione delle Armi Nucleari ancora esistenti si potrebbero ricavare negli anni anche più di 800 miliardi \$.

Molto >

Al costo totale necessario per realizzare progetti di sviluppo sostenibile nei territori abitati dai circa 800 milioni di persone che oggi soffrono e muoiono per la fame.

Come?

Non vi è PACE senza SVILUPPO Non vi è SVILUPPO senza PACE*

***Dichiarazione Segretario Generale dell'ONU António Guterres**

lo SVILUPPO coopera con la PACE la PACE coopera con lo SVILUPPO

Cooperare*: Operare insieme con altri, contribuire con l'opera propria al conseguimento di un fine.

***Dall'enciclopedia Treccani**

Cooperare tra:

- Associazioni**
- Enti**
- Istituzioni**
- Territori**

Cooperare per:

- Stare ed Avere la Pace**
- Ascoltare i bisogni delle persone**

- Rispettare e valorizzare il territorio
- Formare ed Educare la popolazione
- Creare Cultura d'Impresa e del Lavoro
- Creare e Dare Lavoro Dignitoso
- Valorizzare lo sviluppo del lavoro della popolazione che vive il territorio

Cooperare per:

- Valorizzare lo sviluppo del lavoro della popolazione che vive il territorio
- Ascoltare i bisogni delle persone
- Rispettare e valorizzare il territorio
- Formare ed Educare la popolazione
- Creare Cultura d'Impresa e del Lavoro
- Creare e Dare Lavoro Dignitoso
- Stare ed Avere la Pace

Cooperare al fine di realizzare:

progetti per la creazione d'impresе capaci di dare occupazione nei territori afflitti dalla piaga della povertà di cibo e di valori.

Perché il/la francescano/a può essere protagonista dello sviluppo dei popoli poveri?

Perché la storia economica è ricca di persone francescane che con il loro pensiero ed il loro agire hanno dato vita a modelli di sviluppo economico.....

Perché le persone appartenenti all'Ordine sono radicate sul territorio, già collaborano con altri enti e/o associazioni per attuare delle «politiche» a favore dei poveri.

Cosa possono fare i/le francescani/e:

- Lavorare in sinergia all'interno della fraternità per sollevare le persone e i territori dalla povertà,
- Parlare con i propri familiari di economia domestica,
- Fare da portatori di una speranza attiva verso il prossimo,
- Tenersi informati sulle opportunità di fare del bene,
- Accompagnare con la preghiera le persone che desiderano impegnarsi attivamente per i popoli poveri

**I FRANCESCANI SECOLARI SONO INFATTI
«CHIAMATI ALLA PERFEZIONE DELLA CARITÀ»**

Pietro Ferri
Generale AM in quiescenza
(Ministro della Fraternità Ofs Immacolata Concezione di Roma)

Proposte di utilizzo dell'energia nucleare per il rilancio dell'economia europea

LA POLITICA ENERGETICA DELL'UNIONE EUROPEA

Che ruolo ha l'energia nel processo di integrazione europea? L'energia è il motore dell'Europa. Il benessere di persone, industrie ed economia dipende da un'energia sicura, sostenibile e accessibile. Tuttavia, allo stesso tempo, le emissioni legate all'energia rappresentano quasi l'80% delle emissioni totali di gas serra dell'UE. E' pertanto essenziale che l'Unione Europea si occupi delle maggiori sfide energetiche dei nostri tempi, come i cambiamenti climatici, l'aumento della dipendenza dalle importazioni, lo sfruttamento delle risorse energetiche e l'accesso garantito per tutti all'energia.

CONTESTO DELLA POLITICA EUROPEA PER L'ENERGIA

Nel 1952 con il trattato che istituiva la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e nel 1957 con il trattato Euratom, gli Stati membri fondatori sentirono l'esigenza di adottare un approccio comune nel settore dell'energia. Il pacchetto Energia presentato dalla Commissione europea il 10 gennaio 2007 si inseriva nel progetto iniziato nel marzo 2006 con il Libro verde su una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura e metteva nuovamente l'energia al centro dell'operato europeo. Gli obiettivi del pacchetto riguardavano le emissioni di gas serra, le energie rinnovabili e la creazione di un vero mercato interno dell'energia.

PRIORITÀ ENERGETICHE DA AFFRONTARE

L'Unione europea (UE) deve affrontare problematiche energetiche reali che riguardano:

- la sostenibilità;*
- le emissioni dei gas serra;*
- la sicurezza dell'approvvigionamento;*
- la dipendenza dalle importazioni;*
- la competitività;*
- la realizzazione effettiva del mercato interno dell'energia.*

POLITICA EUROPEA PER L'ENERGIA NUCLEARE

Nel 1957 a Roma, come si è detto, si è dato vita anche al Trattato Euratom che istituiva la Comunità Europea dell'Energia Atomica, con il compito di coordinare i programmi energetici degli Stati membri per un uso pacifico dell'energia nucleare. E' stata inoltre creata l'Euratom Supply Agency (ESA), operativa dal 1960; l'Agenzia aveva lo scopo di assicurare una fornitura regolare ed equa di minerali, materiali di partenza e speciali materiali fissili nell'Unione europea. Naturalmente ogni Stato è stato lasciato libero nella scelta relativa all'utilizzo o meno dell'energia nucleare e la Commissione UE ha sempre ribadito la sua neutralità al riguardo.

Per gli Stati che hanno scelto il nucleare, il Trattato Euratom oggi aiuta a mettere in comune le conoscenze, le infrastrutture e i fondi dell'energia nucleare; assicura la sicurezza delle forniture di energia atomica nella cornice di un sistema di monitoraggio centralizzato. Da notare che la Commissione europea si è impegnata, sin dall'inizio, nell'elaborazione del quadro giuridico più avanzato in materia di sicurezza e di gestione dei rifiuti radioattivi, attraverso l'emanazione di norme di sicurezza che l'UE considera essere alla base non solo del sistema di sicurezza UE, ma anche da esportare in tutti i Paesi del mondo.

IL GREEN DEAL EUROPEO

IL GREEN DEAL o Patto Verde europeo è un insieme di iniziative politiche proposte dalla Commissione Europea con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Eliminando l'uso del carbone nel sistema energetico dell'Unione europea si potranno conseguire gli indispensabili obiettivi climatici. Principi di base sono:

-dare priorità all'efficienza energetica e sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura sulle fonti rinnovabili;

-assicurare un approvvigionamento energetico a prezzi accessibili;

garantire un mercato dell'energia pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato.

La produzione e l'utilizzo di energia rappresentano oltre il 75% delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE.

Nel 2017 il 17,5 % del consumo finale lordo di energia dell'UE proveniva da fonti rinnovabili.

Decarbonizzare il sistema energetico dell'Unione europea è fondamentale per conseguire gli obiettivi climatici prefissati.

La Commissione europea presenterà proposte volte ad aumentare il livello di ambizione dell'UE in materia di clima per il 2030. Nel 2023 gli Stati membri aggiorneranno quindi i piani nazionali per l'energia e il clima affinché questi rispecchino la nuova ambizione in materia di clima.

TASSONOMIA EUROPEA E RILANCIO USO NUCLEARE

È recentemente venuto agli onori della ribalta il termine “tassonomia europea” ovvero la lista degli investimenti ritenuti sostenibili in Europa in campo energetico e ambientale per mitigare il cambiamento climatico in atto. L'inserimento del gas e del nucleare tra gli investimenti eleggibili sta scatenando una vera e propria battaglia che vede contrapporsi i paesi europei, tra sostenitori e detrattori sia del gas naturale di origine fossile, sia dell'energia nucleare. Per risolvere i problemi del forte aumento dei prezzi di gas ed elettricità che si è verificato negli ultimi mesi, si propone, da una parte, l'incremento dell'estrazione di gas naturale italiano e più investimenti nei rigassificatori di gas naturale liquefatto (gnl) importato tramite navi metaniere, al fine di ridurre la dipendenza dal gas russo, e dall'altra il ritorno al nucleare “pulito”, sicuro e di quarta generazione, per una maggiore diversificazione e indipendenza dalle fonti di approvvigionamento energetico.

Secondo la bozza della tassonomia, le nuove centrali nucleari, per poter essere definite una tecnologia “transitoria” che fornisce un “contributo sostanziale alla mitigazione del cambiamento climatico”, devono essere costruite prima del 2045 e dimostrare di poter avere un impianto di smaltimento delle scorie operativo entro il 2045. Inoltre, sempre secondo il testo in discussione, i nuovi reattori dovrebbero applicare pienamente “la migliore tecnologia disponibile e combustibile resistente agli incidenti“. Infine, sempre secondo la bozza di tassonomia, le centrali nucleari potranno rivendicare l'etichetta di investimento verde solo se possono mostrare “un piano con passaggi dettagliati” per avere stoccaggi definitivi dei rifiuti più pericolosi “in funzione entro il 2050“.

RUOLO DELL'EUROPA PER LA PROMOZIONE DEL DISARMO E LA CONVERSIONE DELLE ARMI NUCLEARI

Nel Consiglio Europeo dei Capi di Stato il 15 novembre 2021, l'Unione Europea ha espresso la sua ferma determinazione a perseguire il disarmo nucleare nell'ambito del trattato di Non Proliferazione Nucleare TNP, dalla sua prossima conferenza di riesame. L'Europa dovrà assumere il suo ruolo politico di promotore di pace fra le potenze nucleari, puntando proprio a far riconoscere alle stesse potenze i benefici strategici e sistemici che si possono raggiungere con il disarmo nucleare, reciproco e concordato.

*In dettaglio, l'Unione Europea dovrebbe adoperarsi per:
eliminare e convertire in elettricità le testate atomiche messe a disposizione grazie ad un nuovo disarmo, servendosi proprio delle centrali nucleari presenti in territorio europeo;
destinare il "dividendo economico" della rispettiva conversione delle atomiche direttamente allo sviluppo sostenibile nei paesi poveri, a cominciare dalla vicina Africa.
Da tali impegni della UE si raggiungerebbero così contestualmente obiettivi fondamentali per il futuro dell'Europa e del mondo:
ridurre progressivamente gli arsenali e la minaccia atomica su di essa e sul mondo, generando un clima di crescente fiducia innanzitutto tra nazioni oggi ancor più in crisi, con cui la UE confina;
avviare una nuova stagione di sviluppo sostenibile nei paesi poveri, es. Africa, con notevoli benefici per la stessa Europa.
Pertanto, la UE offrirebbe così il suo impegno per la pace non solo sul piano morale e politico, ma sarebbe promotrice nel mondo di un ruolo effettivo di transizione da arsenali nucleari a sviluppo sostenibile, da energie di morte a progetti di vita, annullando i connessi rischi catastrofici per l'Europa e per i gli altri paesi che ci circondano.*

CONCLUSIONI

L'energia è il motore dell'Europa ma le emissioni legate all'energia rappresentano quasi l'80% delle emissioni totali di gas serra dell'UE. Il Patto Verde europeo ha fissato l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 grazie all'eliminazione dell'uso del carbone nel sistema energetico dell'Unione europea.

La "tassonomia europea" poi vuole inserire il gas e l'energia nucleare negli investimenti ritenuti sostenibili in campo energetico e ambientale. Si propone il ritorno al nucleare "pulito", sicuro e di quarta generazione, che consentirebbe una maggiore diversificazione e indipendenza dalle fonti di approvvigionamento energetico.

La ferma determinazione a perseguire il disarmo nucleare, espressa nel Consiglio Europeo dei Capi di Stato, assegna all'Europa il ruolo politico di promuovere la pace tra le potenze nucleari.

In questa prospettiva il disarmo consentirebbe di utilizzare il materiale fissile delle armi nucleari per alimentare le centrali atomiche europee. Parte dei proventi derivanti dall'elettricità prodotta potrebbero essere destinati per lo sviluppo sostenibile nei Paesi poveri, a cominciare dalla vicina Africa.

Cantico di frate Sole

*«Laudato sî, mî Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta e governa.
E produce diversi frutti con coloriti flori et herba.»*

La Terra è sorella, perché anch'essa creata da Dio, è madre perché coopera con il Creatore nel generare gli esseri viventi e nell'alimentare gli uomini con i suoi frutti e gli animali con l'erba verde.

Il Cantico di frate Sole rappresenta uno dei testi più amati della letteratura cristiana: scaturito dal cuore di San Francesco in un freddo mattino a San Damiano nel 1225 testimonia il ruolo fondamentale che la terra riveste nei confronti della vita. Salvaguardarne quindi il clima e i cicli naturali contro lo scempio e le devastazioni compiute in nome dello sviluppo aggressivo e del benessere economico ad ogni costo rappresenterà la sfida più importante per l'umanità negli anni a venire.

SINTESI DEGLI INTERVENTI E CONCLUSIONI PARZIALI

*È questo il grande passo verso la **costruzione di una vita fraterna** che vada al di là delle strutture ma diventi occasione concreta di scoprirsi unici.*

*Ecco, quindi, che non è vero che la pace nel mondo ed il disarmo siano temi che non riguardano la nostra vita e le nostre scelte, perché è **proprio dalla scelta quotidiana personale che si costruisce uno stile ed un clima**. Perché è dalla scelta personale di ciascuno e dal proprio percorso che si influenzano le scelte dei governanti e delle nazioni. Occorre davvero la consapevolezza che anche nel nostro piccolo possiamo contribuire alle grandi scelte.*

L'augurio che faccio a me e a tutti, specie ai francescani secolari, è quello di vivere realmente questa grande scoperta di unicità e per questo amare l'unicità del fratello vicino o lontano; sarà a piccoli passi, la strada per una pace duratura."

Pace e bene